

PREGARE IL ROSARIO

CON SAN PAOLO DELLA CROCE

(A cura della Comunità Passionista di Castellazzo Bormida (AL)
e di Padre Max)

Considerazione introduttiva

Nella meditazione dei Santi Misteri ci facciamo aiutare da san Paolo della Croce



È forse superfluo sottolineare quanto san Paolo della Croce (Ovada 1694 - Roma 1775) sia devoto e riconoscente alla santa Vergine, che esalta ripetutamente per l'eccelsa immagine di umilissima creatura forgiata dall'amore di Dio fin dalla più tenera

infanzia, Lei cui attribuisce gli innumerevoli meriti del verginale Concepimento, la cura e la difesa del Divino Infante, con la collaborazione di San Giuseppe, suo sposo; ancella, madre e poi maestra, sapiente educatrice del fanciullo Gesù, dottore tra i dottori del tempio, nel concepire le scelte della vita matura.

Maria è la Regina Tesoriera di Grazie che accoglie la Parola, la Medita, la Custodisce, genera vita, cura, assiste, è caritatevole, opera per la salvezza del genere umano, e convoca alla grata memoria delle meraviglie di Dio scritte per la nostra salvezza. Chiama San Paolo alla vita di consacrazione, e a vestire i panni di penitente, perché seguiamo anche noi le orme del Figlio Dio Umanato per amor nostro.

Meditare con amore: L'espressione più sintetica di questa pratica di contemplazione mistica si trova in una lettera scritta alla monaca Gandolfi, ma contenuta anche in molte altre lettere scritte a laici. Eccola "L'amore è virtù unitiva e fa proprie le pene dell'Amato Bene. Se vi sentite tutta penetrata di dentro e di fuori dalle pene dello Sposo, fate festa; ma vi posso dire che questa festa si fa nella fornace del Divino

Amore, perché il fuoco che penetra fin nelle midolla delle ossa trasforma l'amator nell'amato, e mischiandosi con alto modo l'amore col dolore, il dolore con l'amore, si fa un misto amoroso e doloroso, ma tanto unito che non si distingue né l'amore dal dolore, né il dolore dall'amore, tanto che l'anima amante gioisce nel suo dolore e fa festa nel suo doloroso amore. Credo che capirete le mie pazzie". (A Colomba Geltrude Gandolfi, Monaca Clarissa, 10 luglio 1743).

La recita del Santo Rosario consente la meditazione della vita di Gesù dal suo concepimento al suo farsi uomo, tramite il seno Verginale di Maria, la regina dei Cuori. Lei che lo seguirà fedele fino al Calvario sperando poi nel compimento della promessa di redenzione, perdono, salvezza.

Scrivo ad Agnese Grazi: "Chi vuol più piacere a Maria Santissima bisogna che più si umilii, più s'annichili, perché Maria fu la più umile tra tutte le creature, e perciò piacque a Dio più di tutti per la sua umiltà.(..) La preghi anche per me e per i presenti bisogni della Santa Chiesa, e di tutto il mondo, e per le Anime del Purgatorio, e massime per chi siamo più obbligati a pregare, ... perché Lei è la Tesoriera delle grazie, e Sua Divina. Maestà vuole che passino per le sue mani".

(Alla Sig.na Agnese Grazi, 12 agosto 1741).

Accingiamoci quindi con fede e amore a contemplare i Santi Misteri.

(Nota: Le indicazioni bibliografiche, aggiunte alla fine dei testi di commento dei singoli Misteri del Rosario, servono per individuare la fonte da cui sono presi. Esse fanno riferimento agli scritti di san Paolo della Croce: Diario e Lettere, Costituzioni e alle deposizioni dei testimoni ai Processi Ordinari per la sua Causa di beatificazione e canonizzazione e, qualche volta, anche alle "Elevazioni Spirituali" del fratello di san Paolo, il Venerabile Padre Giovanni Battista).

CELEBRAZIONE DEL ROSARIO

Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

I dolori di Gesù e di Maria siano nei nostri cuori in preghiera.

Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore, con il vostro gran dolore, siano impresse nel mio cuore. E voi, Angeli e Santi tutti del cielo, assistete.

MISTERI GAUDIOSI

1° Mistero Gaudioso: L'annuncio dell'Angelo alla Vergine Maria

1. "Chi più vuol piacere a Maria Ss.ma bisogna che più s'umilii, più s'annichili, perché Maria fu la più umile fra tutte le creature, e perciò piacque a Dio più di tutti per la sua umiltà".

(Alla Sig.na Agnese Grazi, 12 agosto 1741).

2. "Questo gran Cuore, che dopo il Cuore di Gesù, è il Re dei Cuori, ha amato, ed ama più Dio, che tutto il Paradiso assieme, voglio dire più che tutti gli Angeli, e Santi, che sono stati, sono, e saranno: e perciò Lei desideri d'amar Dio, con il Cuore di questa gran Bambina, e per farlo si getti in spirito in questo bel Cuore, ed ami il Sommo Bene con questo purissimo Cuore, con intenzione d'esercitar tutte le virtù, che esercitò Lei, ma per far questo, ed aver l'ingresso nel Cuore Ss.mo della nostra gran Regina e Madre Bambina, bisogna farsi pure bambina, con la semplicità fanciullesca, colla vera umiltà, ed annichilamento di cuore".

(Alla Sig.na Agnese Grazi, 31 agosto 1742).

3. "Si metta nelle mani di Dio, tutta abbandonata in lui, come una nave senza vele, e senza remi, con quell'annichilamento già detto; chi si fa cenere e polvere, come è in verità, viene poi il vento dello Spirito Santo, che innalza questa polvere e cenere, e la fa perdere tutta in quell'abisso di fuoco, che è Dio medesimo".

(Alla Sig.na Agnese Grazi, 12 aprile 1737).

4. "O fortunata quell'Anima, che riposa *nel seno di Dio* (cf. Gv 1, 14), senza pensare al futuro ma procura di vivere a momenti in Dio senz'altra sollecitudine, che di ben fare la Sua Ss.ma Volontà in ogni evento".

(Al Sig. Tommaso Fossi, 31 agosto 1754).

2° Mistero Gaudioso: La visita di Maria a sant'Elisabetta

1. Paolo raccomandava di lodare e benedire il Signore imitando la Vergine Ss.ma unendosi al canto degli eletti che egli chiamava "la canzone di paradiso":

"Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen" (cf. Apoc 7, 12).

2. "Nel giorno dedicato alla Visitazione di Maria Ss.ma San Paolo soleva benedire con la reliquia della Beata Vergine uno o due vasi di acqua, presente tutta la religiosa famiglia e, fatta una tal benedizione, ne beveva egli e ne dava a bere a ciascuno dei religiosi e mandando porzione dell'acqua che rimaneva a diversi benefattori, colla speranza che con tal mezzo non si sarebbero contratte quelle malattie, che sogliono accadere a motivo dell'aria in quella stagione". Molti sperimentarono la prodigiosa efficacia "dell'acqua della Madonna" benedetta dal Santo. (Padre Giuseppe di S. Maria al Processo Apostolico Romano).

3. "Stando tutta unita a quell'Umanità Ss.ma di Gesù Cristo vero Dio, non puol a meno l'Anima di non abissarsi tutta nell'Infinito Oceano della Divinità".

(Alla Sig.na Agnese Grazi, 26 maggio 1742).

4. "O quanto dobbiamo benedire, e magnificare la Divina Misericordia, che non permette che sentiamo verun contento, anzi mischia l'assenzio in tutto ciò che potrebbe rallegrarci, e farci godere! Questa è una delle massime grazie, che Sua Divina Maestà comparte ai suoi più diletti".

(A Sig. Francesco Sances, 2 aprile 1762).

3° Mistero Gaudioso: La nascita di Gesù nella grotta di Betlemme

1. "Io desidero, che il suo cuore sia la culla del dolce Bambino, e che vi nasca misticamente, il che seguirà se Lei sarà fedele, come spero, in mantenersi occulta, e nascosta nella solitudine del suo interiore, dormendo col Bambino su la Croce, e facendo morire tutte le afflizioni nel fuoco della Divina Carità con vero, silente, e total abbandono nella Ss.ma Volontà di Dio".

(Alla Sig.ra Maria Giovanna Venturi in Grazi, 24 dicembre 1761).

2. "Se aprite bene la porta del cuore, nascerà in voi il dolce Gesù, e si farà la Divina Natività nel vostro spirito".

(A Maria Crocifissa Costantini, la prima Passionista, 24 dicembre 1764).

3. "Quanto più spesso si riconcentrerà in Dio nel più profondo della solitudine interiore, tanto più frequentemente si celebrerà nel tempio interiore la mistica Divina Natività e lei rinascerà ogni momento più a vita deifica, deiforme e santa, *et fiet in te Divina Nativitas* (= così si compie in te la Divina Natività)"

(A Padre Bartolomeo Pepino di S. Giovanni, 24 dicembre 1767).

4. "Ho viva fiducia che nella benedetta sua anima, vi si farà *Divina Nativitas* (= la Divina Natività) nel Divin Verbo, perché spero che V.S. Ill.ma sia sempre più amico della solitudine interiore e di starsene in sagro, pacifico e tacito silenzio di fede e di S. Amore *in sinu Dei*, che è il vero luogo della santa, purissima ed elevata orazione"

(A Padre Tommaso Struzzieri, 15 dicembre 1766).

4° Mistero Gaudioso: La presentazione di Gesù al Tempio

1. "Per essere oggi questa gran solennità della Circoncisione del nostro caro Gesù, giorno quando volle che gli fosse imposto questo Ss.mo Nome di Gesù, sicché prego l'istesso Gesù che l'imprima questo Suo Ss.mo e dolcissimo Nome nel suo cuore, così alla Ill.ma Sig.ra Donna Cecilia ed a tutti gl'Ill.mi Suoi Sig.ri Figlioli".

(Alla Marchesa Marianna Della Scala in Dal Pozzo, 1 gennaio 1722).

2. Dopo la presentazione al Tempio la Vergine Ss.ma e S. Giuseppe, per salvare dalla morte il bambino Gesù, si trasferirono in Egitto.

Annota Paolo sotto il giorno 28 dicembre 1720, festa dei Santi Innocenti, nel Diario:

"Mi venne poi una rimembranza della fuga fatta in Egitto con tanto suo scomodo, e patimento, ed anche dolore di Maria Santissima con San Giuseppe, ma in particolare di Maria Santissima. Si frammischiava nella poverissima anima mia il dolore, ed amore con gran lacrime, e soavità".

3. "E giacché l'anima nostra è il tempio vivo d'Iddio, bisogna tenere sempre acceso il fuoco nel nostro cuore, che è il vero altare di questo tempio, dove l'anima amante sacrifica al suo Sommo Bene tutta se

stessa, in vittima d'olocausto, tutta bruciata e consumata nel fuoco santissimo della Divina Carità".

(Alla Sig.na Agnese Grazi, 5 gennaio 1736).

4. "O Maria Ss.ma datemi il mio Gesù, fate che lo abbracci stretto nel mio Cuore. Imprimete nell'Anima mia i vostri gran dolori! Fatemi amar Gesù col vostro Santo, e Purissimo Cuore"

(Alla bambina dodicenne Dorotea Suscioli, 29 febbraio 1756)

5° Mistero Gaudioso: Il ritrovamento di Gesù fra i dottori nel Tempio

1. "Facciamoci ancor noi bambini con esso, nascondendoci sempre più nel nostro vero nulla, umili, semplici come bambini, coll'esatta ubbidienza, schiettezza, chiarezza di coscienza, amore alla santa povertà, amor grande al patire, e sopra tutto una vera semplicità fanciullesca... Così saremo veri imitatori del dolce Bambin Gesù, che si lasciava in tutto abbandonato alla cura della sua divina Madre Maria, purissima, santissima ed immacolata".

(A Padre Fulgenzio Pastorelli, 15 dicembre 1746).

2. Ah, carissimi, meditate con attenzione il gran Mistero... e spero vivamente in Dio che v'infervorate con fortissime risoluzioni d'attendere a gran santità, con essere veri imitatori di Gesù, Maria SS.ma e S. Giuseppe"

(A Padre Fulgenzio Pastorelli, per la Comunità Passionista del Monte Argentario, 15 dicembre 1746).

3. Annota Paolo sotto il giorno 30 dicembre 1720, festa di S. Andrea, nel Diario:

"Fui nell'orazione arido, e distratto, nella Santissima Comunione fui raccolto, dopo fui con molte lagrime, mi sovviene che pregavo il mio Gesù, che mi facesse umile in sommo grado, desideravo d'esser l'ultimo degli uomini, la feccia della terra, e pregavo la Beata Vergine che me n'intercedesse la grazia con molte lagrime; mi sovviene che dissi al mio Gesù che m'insegnasse qual grado di umiltà più gli piace... L'anima, che s'umilia sino sotto l'inferno, fa tremare il demonio, lo confonde ed il Sommo Bene l'esalta al Paradiso, so che tutto è del mio Dio, a Lui sia onore, e gloria in sempiterno. Amen".

4, Dal testamento spirituale di Paolo:

"Sì, mio caro Gesù, io benché peccatore, spero di venir presto a vedervi nel santo paradiso, e darvi nel punto della morte un santo abbracciamento, per stare poi unito sempre con voi *in perpetuas aeternitates* (= per tutta l'eternità) e cantare eternamente le misericordie. E adesso per sempre vi raccomando la povera Congregazione, la quale è frutto della vostra Croce e Passione, e della vostra Morte e vi prego a dare a tutti i religiosi e benefattori della medesima la Vostra Santa Benedizione. Indi rivolto a Maria Santissima, disse: E Voi, o Vergine Immacolata, Regina de' Martiri, voi ancora per quei dolori che provaste nella Passione del vostro amabilissimo figlio, date a tutti la vostra materna benedizione, mentre io tutti li pongo, e lascio sotto il manto della protezione vostra".

MISTERI DELLA LUCE

1° Mistero della Luce: Il Battesimo di Gesù al Giordano

1. "Santa Onnipotenza del Padre, Santa Sapienza del Figlio, Santa Bontà dell'Increato Amore, a Voi sia sempiterna lode, che impeccabilmente ogni peccato sopportate, ogni peccato rimettete, ogni peccato permettete, ogni peccato in bene convertite, perché non c'è santo come il Signore".

("Elevazione spirituale" del fratello di san Paolo della Croce, Padre Giovanni Battista).

2. "Chi vuole trovare il vero tutto, che è Dio, bisogna buttarsi nel niente. Dio è quello che per essenza, è quello che è... Noi siamo quelli che non siamo, perché per quanto scaveremo a fondo non troveremo altro che niente, niente; e chi ha peccato, è peggio dello stesso niente, perché il peccato è un orribile nulla, peggio del nulla. Dio dal niente ha creato tutto il visibile e l'invisibile, ma dal peccato la sua onnipotenza non vi può cavare niente, perché il peccato è un orribile nulla, che s'oppone a quell'Infinito Essere d'infinita perfezione. Colla giustificazione però del peccatore, fa uno sforzo maggiore della sua onnipotenza, che se creasse mille mondi assai più vaghi e più belli di questo, perché cava il peccatore (col giustificarlo) da un abisso più tetto e più profondo dello stesso nulla, che è il peccato".

(A Maria Cherubina Bresciani, Monaca Clarissa, 9 agosto 1740).

3. "Si ponga "nel suo nulla in forma passiva", nudo, povero ecc., attribuendo a Dio ogni bene: "Da cui proviene ogni bene". Il nostro è il nulla, nulla avere, nulla potere, nulla sapere: "Nulla, nulla. No, non sono, non sono", diceva l'umilissimo S. Giovanni Battista (cf. Gv 1, 20-21); eppure "non è sorto nessuno più grande di lui" (cf. Mt 11, 11). Lascia poi sparire il suo nulla nell'Infinito Tutto che è Dio. Si faccia sue le Pene Santissime di Gesù Cristo: "Quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti " (cf. Gal 3, 27).

(A Padre Bartolomeo Pepino di S. Giovanni, 24 dicembre 1767).

4. Paolo della Croce dal 22 circa al 29 maggio 1738 ad Acquapendente (VT) incontrò san Leonardo da Porto Maurizio (1676-1751), dei Frati Minori, e ne approfittò per chiedergli qualche consiglio su come dovevano comportarsi i missionari per il buon esito delle Missioni. Memorabile la risposta di san Leonardo: secondo lui, per essere "un buon missionario", ci voleva "un interno ben aggiustato".

(Cf. Padre Gioacchino De Sanctis, *L'Avventura Carismatica*, Roma 1975, p. 259).

2° Mistero della Luce: Le Nozze a Cana e il primo miracolo di Gesù

1. "Il principio della predicazione di Gesù Cristo ed il primo dei suoi miracoli fu convertire l'acqua in vino. Non volle dal nulla creare il vino, come poteva, ma volle dall'acqua formarlo, per farci sapere che chiunque vuole gran vino di allegrezza, si provveda di grand'acqua di lacrime. Queste acque di penitenze sono quelle, per le quali dall'antico mondo si naviga al nuovo beatissimo regno di Cristo. Con queste si lava ciò che di reo si contrare in questo terrestre cammino".

("Elevazione spirituale" del fratello di san Paolo della Croce, Padre Giovanni Battista).

2. "Tutto il suo gusto era di parlare di Dio e di cose sante... Si accendeva talvolta nel volto, quando faceva questi discorsi, o versava lacrime dagli occhi, dicendo tra le altre cose che se Iddio gli avesse dati dodici uomini nella sua Congregazione, veramente apostolici, disprezzatori di sé, della propria vita e del mondo, sarebbero stati

sufficienti a ridurre un mondo intiero al conoscimento del crocifisso".

(Sig.ra Lucia Casciola in Costantini, al Processo Ordinario di Corneto Tarquinia 14 novembre 1777).

3. "Bisogna fare orazione non a modo nostro, ma a modo d'Iddio. Sì...: quando l'anima gusta di starsene da solo a solo con Dio, con pura e santa attenzione amorosa in Dio, in pura e viva fede, riposandosi nel Seno dolcissimo dell'Amato Bene in un sacro silenzio d'amore, dove l'anima parla a Dio con questo santo silenzio, più che se parlasse, bisogna in tal caso lasciarla stare così, e non sturbarla con altri esercizi, perché Dio allora la porta lui nelle sue braccia amorose, e la fa entrare *nella sua cantina a bere di quel dolcissimo vino*, che fa germogliare le Vergini (cf. Ct 2, 4). O che gran linguaggio è mai questo!".

(Alla Sig.na Agnese Grazi, 4 agosto 1734).

4. Seguiti la sua condotta in vera umiltà, spogliamento e morte di tutto il creato ecc. Non lasci di starsene nel *Sancta Sanctorum* [cf. Es 26, 34: "Il Santo dei santi"] del Cuore purissimo di Gesù: l'ami con l'istesso suo Cuore; si lasci penetrare da un vivo dolore degli oltraggi, che gli son fatti in quell'adorabilissimo Sacramento, e li ripari con umiliazioni, adorazioni, affetti, lodi, ringraziamenti ecc. Si faccia sempre più piccola nella cognizione del suo nulla e poi si lasci portar da quell'aura amorosa come piacerà alla Sua Divina Maestà. Chi sarà più piccolo, sarà più grande, chi sarà più annichilato sarà più innalzato, arricchito ecc. ed avrà l'ingresso più sicuro in quel gran Gabinetto, *in quella gran Cantina, in quella gran Cella vinaria, in quella Sala Regia*, dalla quale si passa al Segreto Gabinetto, ove la Sposa tratta a solo, a solo con lo Sposo Divino; e tutto questo ed infinitamente più di questo è il Cuore dolcissimo di Gesù, in cui l'Anima trasformata e divinizzata si perde tutta in quell'abisso d'infinite perfezioni ed ivi tutta arrostita, incenerita, stemprata, liquefatta in quel fuoco d'Immensa Carità, canta le Misericordie, i Trionfi, le Magnificenze, le Maraviglie dell'Agnello Immacolato. Gesù la ricolmi della pienezza delle sue benedizioni. Amen".

(Alla Sig.na Agnese Grazi, 22 luglio 1741).

5. Sento le angustie nelle quali si ritrova. Dio sa quanto la compassiono, e non mancherò di raccomandarla al Signore, sperando nella sua divina bontà, e misericordia che gli darà quel soccorso, che lei brama, ed è necessario per

tirare avanti la di lei famiglia, e qui la racchiudo nelle Sacratissime Piaghe di Gesù...

(Alla Sig.ra Paladini Lucrezia Bastiani, 9 luglio 1765).

3° Mistero della Luce: L'annuncio del Regno di Dio e l'invito alla conversione

1. "La vera santità è forte, ma rispettosa; zela la Causa di Dio, ma senza Baldanza: benché sappia e possa, non vuol far sempre miracoli a comparsa, e se vuol convertire non vuol subissare il mondo". E ancora: "Certo si è che si vedeva la Chiesa divenire *locus flentium*: luogo di lacrime, luogo di gemiti e di pianti, e si vedevano di poi quei buoni uomini venirsi confessare tutti compunti e molli di pianto, frutto del suo infuocato annuncio..."

("Pensiero spirituale" del fratello di san Paolo della Croce, Padre Giovanni Battista: egli aveva il dono di toccare i cuori...).

2. Annota Paolo, sotto il giorno 9 dicembre 1720 lunedì, nel suo Diario:

"Sono stato molto inquietato, e molestato da pensieri, nella Santissima Comunione sono stato raccolto, e poi arido, ed anco di nuovo molestato da pensieri, nelle suppliche fatte al mio Dio nell'orazione di notte son stato molto fervoroso, massime nel pregar per la conversione dei peccatori.

E ancora, sotto i giorni 15-18 dicembre 1720: "Non mi si parte il continuo desiderio della conversione di tutti i peccatori, e mi sento mosso particolarmente a pregar il mio Dio perciò che non vorrei più che fosse offeso".

3. "Sua Divina Maestà... lo stimola sempre più al sacrificio. La verità si è che fa crescere in carità come fa l'aurora che cresce in luce ed ardore sino al mezzogiorno. Amatissimo, continui l'accennato sacrificio nel fuoco della Divina Carità, sin che la vittima sia tutta incenerita in tal divina fornace, poiché subito l'Aura divina dello Spirito Santo innalza la vil cenere e la sparge e fa perdere nell'Abisso della Divinità. O che grande disposizione è questa per *la conversione delle genti!*".

(A Padre Giovanni Maria Cioni di S. Ignazio, 13 settembre 1759).

4. "Il Servo di Dio si vedeva così ben composto, con tanta umiltà e divozione; si distingueva benissimo ch'era totalmente distaccato dalle cose di questo mondo, pieno solamente di zelo ardentissimo, e per la gloria del Signore, per la conversione de' peccatori, e di condurre anime a Dio".

(Maria Crocifissa Costantini di Gesù, prima Passionista, al Processo Ordinario di Corneto Tarquinia 21 giugno 1777).

5. "Noi amiamo una cosa perché è buona; tu Iddio l'ami per farla buona... Voi che col vostro Divin Sangue spezzaste le dure catene dell'inferno, spezzaste altresì per dolore e contrizione il mio duro cuore e mostrate la vostra potenza in farlo divenire d'immondo tutto mondo, di gelato tutto ardore, di peccatore giusto e santo".

("Elevazione spirituale" del fratello di san Paolo della Croce, Padre Giovanni Battista).

4° Mistero della Luce: La trasfigurazione di Gesù sul Monte Tabor

1. "Oggi si canta dalla S. Chiesa: *Jesu tibi sit gloria, qui te revelas parvulis...* [cf. Mt 11, 25: "Gesù, a te sia gloria che ti riveli ai piccoli"], è il giorno della Trasfigurazione di Gesù. Rifletta alle parole suddette, che canta la nostra Santa Madre, che v'è da imparare molto.

Lei stia solitario *ad interiora deserti* [cf. Es 3, 1: "Nelle zone più interne del deserto"], nel fondo interiore in puro spirito di fede e di amore in vera astrazione e nudità interna, spogliato di contento in povertà di spirito: o che via sicura è questa! O quanto ricca! (...). Stia vestito delle pene di Gesù. Quando nell'interiore Sacro Deserto l'Amato Bene vuole che stia in silenzio, vi stia, e l'adori in spirito e verità. Segreto a tutti nel niente...".

(Al Sig. Tommaso Fossi, 6 agosto 1749).

2. "Le virtù sono i frutti della vera orazione; le dolcezze e tenerezze che prova si nell'orazione che nella S. Comunione sono fiori e foglie. Si attacchi dunque ai frutti e non alle foglie! che se piace al suo Divino Sposo di darle contentezze interiori e dolcezze di spirito, le riceva con umiltà né vi si attacchi, mentre queste sono conforti che le porge il Signore acciò si animi sempre più ad amare e servire fedelmente e costantemente il suo Sposo che ora la tiene sul Monte Tabor e anche sul Calvario, voglio dire che non faccia come S. Pietro, il quale quando era sul Tabor e vide trasfigurato Gesù Cristo disse: Signore, oh che è

bello stare qui! E voleva starsene sempre su quel monte, ma poi sul Calvario non vi stette se non Maria SS., S. Giovanni e S. Maria Maddalena, vale a dire le anime vere amanti del Cristo".

(Ad una Religiosa, 27 aprile 1775).

3. Annota Paolo sotto il primo di Gennaio 1721 mercoledì, nel suo Diario:

"Fui altissimamente elevato dall'infinita carità del dolcissimo nostro Iddio a grande raccoglimento, e lacrime in abbondanza massime dopo la Santissima Comunione nella quale ho sentiti affetti sensibilissimi di santo amore parendomi liquefatto in Dio, (...) allora mi si disfaceva il cuore e dirompevo in tenerissime lacrime miste con gran affetti d'amore [;] avevo anche cognizione dell'anima in vincolo d'amore unita alla Santissima Umanità, ed assieme liquefatta ed elevata alla cognizione altissima, e sensibile della Divinità, perché essendo Gesù Dio, ed Uomo, non puole essere l'anima unita con amore santissimo alla Santissima Umanità, ed assieme [non essere] liquefatta, ed elevata alla cognizione altissima, e sensibile della Divinità.

4. Stia attenta in rifiutare quelle viste, che la divertono da Dio: il diavolo fa un gran guadagno, se gli riesce di divertir un poco l'Anima dal Sommo Bene, e giacché non gli riesce di far peccare, almeno cerca d'impedire il maggior amor di Dio in purità di fede, procurando di trasfigurarsi in Angelo di Luce (cf. 2 Cor 11, 14), e mettendo nella fantasia varie immagini, acciò l'Anima delusa s'attacchi alle follie, e lasci il puro sguardo amoroso di Dio, che innamora, infiamma, ed arricchisce l'Anima d'ogni virtù; e però seguiti a burlarsi di tali cose, non guardi gli apparati delle Sale Regie, né i cortigiani, e tanto meno i buffoni, ma s'accosti al suo Re, che ha sposata l'Anima sua in fede: ivi se ne stia riposata, abbandonata, e liquefatta d'amore, con sommo annichilamento di sé, e gran rispetto di quella Sovrana Maestà".

(Alla Sig.na Agnese Grazi, 20 agosto 1741).

5° Mistero della Luce: L'istituzione dell'Eucaristia

1. "La Ss.ma Comunione è il mezzo più efficace che si possa trovare per unirsi con Dio: state sempre preparata per la divina Mensa, tenete il cuore ben purificato, e custodite la lingua assai, giacché è la prima a toccare il Ss.mo Sacramento. Portatevelo a casa, dopo però aver fatto

dovuto ringraziamento, almeno per mezz'ora, e fate che il vostro cuore sia un vivo tabernacolo del dolce Gesù Sacramentato".

(Alla Sig.ra Maria Teresa Palozzi, futura Passionista, 8 agosto 1764).

2. Annota Paolo, sotto il giorno 8 dicembre 1720, nel suo Diario:

"Nella Santissima Comunione son stato particolarmente raccolto, e massime nel fare il racconto doloroso, ed amoroso dei suoi tormenti al mio Gesù. Questa grazia così soprana che il mio caro Dio mi fa in questo tempo, non la so spiegare, perché non posso, sappia che nel raccontare le pene al mio Gesù, alle volte come ne ho raccontata una o due, bisogna che mi fermi così perché l'anima non puol più parlare, e sente a liquefarsi..., alle volte ne ha intelligenza di tutte, e se ne sta così in Dio con quella vista amorosa, e dolorosa, ciò è difficilissimo a spiegarsi, parmi sempre cosa nuova."

3. "Sopra tutto le raccomando di non lasciar mai la santa orazione mentale, e di frequentare i Ss.mi Sacramenti almeno tre volte la settimana. Faccia frequenti comunioni spirituali anche in casa, lavorando ecc. e si abbracci in spirito al dolce Gesù Sacramentato, e faccia, che il suo cuore sia un vivo tabernacolo dell'amabilissimo Salvatore, se lo porti sempre con Lei, le faccia dolci affetti d'amore, che glieli insegnerà lui stesso: e stia solitaria dentro di se stessa nel tempio interno dell'anima sua, e fugga l'ozio".

(Alla Sig.na Maria Teresa Palozzi, futura Passionista, 22 agosto 1756).

4. "Lasciate che l'Immenso Bene si riposi nel vostro spirito. Questo è un riposo reciproco: Dio in voi e voi in Dio. Oh, dolce lavoro! Oh, lavoro divino! Dio si ciba, dirò così, ché non ho termini, Dio si ciba del vostro spirito e il vostro spirito si ciba dello Spirito di Dio: *Cristo è il mio cibo e io il suo*. In questo divino lavoro non vi puole cadere inganno, perché è lavoro di fede e d'Amore. ... Non lasciate la Ss.ma Comunione. Adesso voglio che ve n'entriate sempre più nel più profondo del Deserto, ed ivi, in quella Divina Solitudine, che è dentro di voi nell'essenza, nell'intimo dell'Anima vostra, rinasciate nel Divin Verbo a nuova vita d'Amore. Dio si riposa in voi; Dio tutta vi penetra e voi tutta in Dio, e voi tutta trasformata nel suo Amore... Lei non deve più viver in sé, ma in Dio: Gesù vive in Lei, e Lei in Gesù. Ditemi: va così? Se va così, va bene!".

(Alla Sig.na Lucia Burlini, 25 maggio 1751).

MISTERI DOLOROSI

Considerazione sul carisma della Passione

"Porta sempre nel tuo cuore la Passione del Signore e quella del tuo popolo...".

È lo specifico della professione passionista: prendere parte ai misteri della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù e ai dolori della Vergine Addolorata, Colei che convoca a meditare con gratitudine all'estremo e assoluto sacrificio di Dio per amore dell'uomo e per la salvezza dei peccatori. La stessa ispirazione e fondazione, racconta S. Paolo, si devono all'intervento misericordioso di rivelazione che lo vedranno accettare dalla mano della Vergine Addolorata i panni da lutto e penitente con inciso nel cuore il nome di Cristo e i simboli degli strumenti di tortura, per esprimere il voto di partecipazione sempre più interiore e languente per la conversione e il riscatto dalla malizia nostra e di tutti.

San Paolo seppe condividere, al vivo, i dolori di Gesù e compatire l'Addolorata. Arricchito da esperienze mistiche, ad esempio, Paolo della Croce comunica, ad esempio, come può la partecipazione al terribile mistero della flagellazione.

Confida:

"Vedo che sono in un abisso senza fondo di miserie, di cecità, e sopra tutto sotto il tremendissimo flagello dell'Onnipotente Iddio... Ben tocco sempre più con mano, che Dio è sdegnato molto con me, e però s'è ritirato con le sue grazie, giusto castigo delle mie gravissime colpe, che sempre più che crescono i miei infelicissimi giorni, più crescono i divini flagelli. *Rendiamo grazie a Dio!*".

E ancora: "Il mio infelicissimo stato, è poco meno infelice di quello dei dannati, perché provo in verità un vero abbandono di Dio, e non mi resta altro se non che un piccolo lumino di speranza, ma piccolo bene, che ancora non mi pare spento, se no sarei affatto perduto. Ah! che il flagello di Dio è sopra di me con modo inesplicabile... Preghi Sua Divina Maestà che mi castighi con misericordia, e mi salvi l'Anima, che tanto gli costa..."

Conclude: "Sono in uno stato di tali angustie, desolazioni, e abbandono, che mai in tutta la mia povera vita sono stato in tal misero stato, e sebbene la mia vita è stata tutta piena di tenebre, calamità, ed altri moltissimi flagelli, ora però sono in uno stato, che

mai è stato simile. Non solo per gli eventi che occorrono al di fuori, e per le persecuzioni, mormorazioni e dicerie degli uomini, che volentieri abbraccio per umiliare la mia superbia, ma più per le batterie tremende dei demoni, e quel che è più orribile, il tremendissimo flagello del gran Dio sdegnato, che è sopra di me, per cui provo un pezzo d'inferno in vita. Sospiro una buona morte, per i meriti della Passione Ss.ma di Gesù e vorrei che tutti ne facessero orazione per me... perché Sua Maestà Divina si plachi, e mi dia lume per conoscere bene i miei gran mali, e gran contrizione per piangerli, e così dispormi a morire sotto la sferza della misericordia di Dio". (Alla Sig.na Agnese Grazi, 18 luglio 1739; 29 luglio 1739; 16 novembre 1739).

Anche la Sorella Teresa al Processo di Alessandria testimonia dei doni mistici che resero particolare e soprannaturale la forza della sua predicazione:

"Non so cosa voglia dire, interrogandomi se il padre Paolo fosse ornato di doni soprannaturali. Mi pare, però, una cosa straordinaria quella che ora deporrò, cioè: che un giorno, in cui esso padre Paolo aveva fatte le sue divozioni, ed essendo noi a tavola in numero di sette, egli ci disse: Questa mattina ho veduta una sferza con sette battenti, in capo di ciascuno de' quali vi era scritta questa parola: *Amor*. E disse: Rallegramoci, che il Signore ci batte con amore". (Teresa Danei, sorella di Paolo, al Processo Ordinario di Alessandria, 15 luglio 1777).

1° Mistero Doloroso: L'orazione di Gesù nell'Orto degli Ulivi.

1. "Si figuri... d'essere presente al mistero che medita come seguisse... ora. Se medita Gesù in agonia nell'orto, faccia conto d'essere là in quell'orto sola sola con lui; lo miri con compassione, ma con viva fede e con amore, raccolga quelle gocce del Sangue prezioso e gli domandi così: Gesù mio caro, per chi patite? Fate conto che vi risponda al cuore: Figlia, patisco per te, per i tuoi peccati, perché ti amo".

(Alla Sig.na Francesca Agnese Ercolani, 19 giugno 1762).

2. "L'anima amante tiene il cuore rivolto verso il Cielo, mira con occhio di fede i travagli non come venuti dalle creature, ma dalla mano amorosa del Signore, e li lascia sparire nell'immenso mare della divina carità che addolcisce ogni amarezza".

(Al Sig. Tommaso Fossi, 8 novembre 1757)

3. "E' cosa ottima e santissima il pensare alla Ss.ma Passione del Signore, il far l'orazione sopra la stessa, e questo è il modo di arrivare alla santa unione con Dio".

(Alla Marchesa Marianna Della Scala in Dal Pozzo, 3 gennaio 1729).

4. "Continui la sua orazione e sempre la fondi sopra i Divini Misteri della Santissima Vita e Passione di Gesù nostra vita, che questa è la via sicura, e da questa ne nascono i raccoglimenti interiori, il dono di star in solitudine interna alla Divina Presenza, senza pericolo d'inganno. Mai si deve lasciare di vista questo Divino Esemplare di Gesù appassionato".

(Al Sig. Tommaso Fossi, 30 maggio 1752).

5. "O beati quelli che arrivano al puro patire senza conforto, e seguitano a servir Dio: Ah che questi sono quei veri servi fedeli che entrano nei gaudi del Divino Padrone cf. (Mt 25, 21)".

(Al giovane Francesco Antonio Appiani, 25 novembre 1736).

2° Mistero Doloroso: La flagellazione di Gesù alla colonna

1. "Nei flagelli, traversie ecc., perché vengono dalle mani di Dio, o Dio le permette, bisogna umiliarsi, ed abbassare la testa".

E ancora: "La strada certa che si deve tenere in tali battaglie, sebbene non so quali siano, si è di star sottomessa alla volontà di Dio e lasciarsi flagellare da quella mano amorosa che permette tali tribolazioni. Ho osservato qualche volta che il cane fedele quando è percosso dal suo padrone, si getta disteso in terra, abbassa il capo e le orecchie e si lascia battere, mostrando mansuetudine, così faccia lei, tenga forte la parte superiore nella fedeltà a Dio e soffra le percosse con mansuetudine e non esacerbi mai lo spirito. Non dica mai: *Per me è finita, Dio mi ha abbandonata*; no, figlia, non dica mai così, ma umile, soggetta, ubbidiente al gran Padrone, lasci che la percuota, perché è verità di fede, che chi Dio ama più, è percosso. Adunque per orribili che siano le tempeste, non stacchi mai le braccia dall'ancora della speranza in Dio, che mai farà naufragio".

(Don Giuseppe Sisti, al Processo Ordinario di Vetralla (VT) e Colomba Geltrude Gandolfi, Monaca Clarissa, 24 giugno 1760).

2. "Gesù nella Ss.ma sua Passione stava in silenzio. Oh, silenzio divino! Oh, sacrosanto silenzio ricco di quella pazienza, che completa

l'opera (Gc 1, 4)! Oh, silenzio santissimo, custode fedelissimo del tesoro delle virtù!".

(A don Giovanni Antonio Lucattini, 7 agosto 1751).

3. "Vedo che si apparecchiano nuove battaglie, chi sa come la passerò! Le tempeste seguitano, le tenebre s'aumentano, i timori non svaniscono, i diavoli assaltano, *gli uomini flagellano con la lingua*: di dentro battaglie, di fuori timori e tenebre, stupidità, tedi e desolazioni ecc. Che faremo in tanti pericoli, senza quelli di cui non si parla?

E ancora: "Io sono in stato sempre più miserabile, combattuto dai demoni e dagli uomini, *sferzato dal flagello delle lingue*, con calunnie ecc., oltre le battaglie di dentro. O quanto ho bisogno d'assistenza d'Iddio e d'orazione"

(Alla Sig.na Agnese Grazi, 28 dicembre 1736 e 24 gennaio 1737).

4. "O Piaghe care! Piaghe Santissime! Piaghe Divinissime! Voi siete l'oggetto delle mie speranze!".

"Ah Amor mio dolcissimo, che siete tutto una piaga! Ah pene care! Ah piaghe care! vi voglio sempre tenere nel mio cuore! O Padre Eterno! ecco il mio Gesù tutto piaghe! Ecco il vostro Figlio caro in tante pene, ve l'offerisco per remissione dei miei peccati, e di quelli di tutto il mondo, e in ringraziamento dei benefici".

(Alla Sig.ra Laura Giannotti, 19 marzo 1734 e alla Sig.na Agnese Grazi 17 marzo 1734).

3° Mistero Doloroso: La coronazione di spine di Gesù

1. "La virtù di Gesù Cristo è patire e tacere: Gesù taceva (cf. Mt 26, 63). Questo è ciò che si legge nella sacra storia della Ss.ma Passione. In mezzo a tutti i dolori più atroci, in mezzo agli obbrobri, bestemmie, ingiurie, schiaffi, flagelli, spine, croce e morte il dolce Gesù taceva".

(Colomba Geltrude Gandolfi, Monaca Clarissa, 20 ottobre 1766).

2. "La Passione Ss.ma di Gesù è un mare di dolori, ma è altresì un mare di amore. Dite al Signore che v'insegni a pescare in questo mare; immergetevi in esso e più v'immergerete, mai troverete fondo. Lasciatevi penetrare tutta dall'amore e dal dolore. In questa forma vi farete tutte vostre le pene del dolce Gesù. Pescate le perle delle virtù di Gesù; questa divina pesca si fa senza parole, la fede e l'amore la insegnano, Chi è più umile è più bravo pescatore.

(A Suor Maria Teresa, 8 aprile 1758).

3. "L'Anima è un grano che Dio semina in questo gran Campo della Chiesa, e per far frutto bisogna che muoia a furia di pene, di contradizioni, dolori, persecuzioni ecc., quando poi è morto a tutto, in mezzo alle pene, fa frutto abbondante, tanto che è disposto ad esser macinato, e ridotto in buona farina, per farsene un pane bianchissimo, impastato col Sangue dolcissimo dell'Agnello Divino, acciò sia posto sopra la Regia Mensa del gran Re della Gloria. Studiate un po' questo punto ai piedi del Crocifisso, perché contiene una gran scienza".

(Alla Sig.na Agnese Grazi, 13 agosto 1742).

4. "Avanti al mio Amore Sacramentato, l'anima mia è volata in spirito ad abbracciarsi a quell'infinita carità, esposta su l'Altare all'adorazione dei popoli, e mi sono sentito fare dal Salvatore questa dolcissima parlata: *Figlio, chi s'abbraccia a me, s'abbraccia alle spine*. Certo che l'intendeva, ma Dio le faceva altresì capire..., che siccome il caro Gesù ha voluto che la Sua SS. Vita qui in terra sia stata sempre in mezzo alle spine di pene, travagli, fatiche, stenti, angosce, disprezzi, calunnie, dolori, sferzate, chiodi, spine e morte amarissima di Croce, così mi faceva intendere, che abbracciandomi a lui, dovevo menar la mia vita in mezzo alle pene; ed oh, con quanto giubilo la povera anima mia abbracciava ogni sorta di penare! Ma sono stato infedele: desidero di morire di dolore".

(Alla Sig.na Agnese Grazi, 29 agosto 1737).

4° Mistero Doloroso: La condanna a morte di Gesù e il suo viaggio al Calvario, carico della croce.

1. "Beata quell'anima che porta la croce a secco e che, perduto di vista tutto il creato, si è abbandonata totalmente nel suo Dio, e nel solo patire per il medesimo".

(Padre Antonio di S. Agostino, Processo Ordinario di Vetralla).

2. "Non vi è altra strada, bisogna portare la croce ogni giorno, dice Gesù nel suo Vangelo (cf. Lc 9, 23), e perciò... stia abbracciata alla santa croce dei suoi travagli, li prenda dalla mano di Dio e dica spesso: Signore, sia fatta sempre la Vostra Ss.ma Volontà (cf. Mt 6, 10; 26, 39)".

(Alla Sig.ra Girolama Pelletroni in Ercolani, 20 febbraio 1751).

3. "Che bel patire con Gesù! Vorrei avere un cuore di Serafino per spiegare le ansie amorose del patire che desiderano i cari amici del Crocifisso; che se qui saranno croci, saranno poi corone di Paradiso".

(A Suor Teresa Costanza Pontas, 6 febbraio 1721).

4. "Adesso vi voglio insegnare un bel segreto per più innamorarvi dello Sposo dolcissimo e conseguentemente starvene in una continua orazione. Questo volo di spirito deve farsi nel Cuore di Gesù Sacramentato ed ivi spasimare di dolore per le irriverenze che riceve dai cattivi cristiani e dai più cattivi ecclesiastici e religiosi e religiose, i quali corrispondono con ingratitudini e sacrilegi a tanto amore, e per riparare a tanti oltraggi deve l'anima amante offrirsi vittima tutta incenerita nel fuoco del santo amore ed amarlo e lodarlo e visitarlo spesso per quelli che lo maltrattano, massime visitarlo in certe ore, che non v'è chi gli faccia corte...".

E ancora: "In questo Cuore SS. voglio che dimori sempre, ma in pura fede, senza immagini, ed ivi voglio che ami, adori, lodi, magnifichi il nostro grande Iddio, ivi si devono fare colloqui d'amore, or parlandogli della sua Passione, or dei dolori della nostra cara Madre ecc., or offrendo quel gran Cuore all'Eterno Padre ecc.; l'Amore insegnerà tutto. Ma quando l'anima gusta di starsene in silenzio d'amore, lasciatela stare ed intanto bevete a quel fonte divino quelle acque sacratissime di grazia che scaturiscono da questo Cuore: ma avvertite che chi beve qui, bisogna bere grosso, voglio dire bisogna bere l'Amore a fiumi, a mari di fuoco e lasciar andare ogni cosa in cenere".

(A Maria Cherubina Bresciani, Monaca Clarissa, 9 agosto 1740).

5° Mistero Doloroso: La crocifissione e la morte di Gesù.

1. "Che bel morire sarebbe in un nudo penare su la Croce di Gesù Cristo, *cantando come un cigno* in puro spirito: *Sia fatta la tua volontà* (cf. Mt 6, 10; 26, 42)".

"Benedetto sia Dio, che ci fa gustare qualche goccia del calice della SS.ma sua Passione".

(Al Sig. Tommaso Fossi, 31 luglio 175; e a don Agostino Masi, 13 luglio 1748).

2. "Gesù pregò tre ore sulla Croce: fu un'orazione veramente crocifissa, senza conforto né di dentro né di fuori: o Dio! che grande insegnamento! Preghi Gesù, che me lo imprima nel cuore. O quanto

v'è da meditare sopra ciò! Io ho letto che quando Gesù era agonizzante sulla Croce, dopo le tre prime fiamme d'amore, cioè dopo le tre prime parole, stette in silenzio tutto il resto sino all'ora nona, e in questo tempo pregò. ... *Considerare che orazione penosa fosse quella!*".

(Alla Sig.na Agnese Grazi, 3 ottobre 1736).

3. "Deve starsene in silenzio e speranza in questa preziosa agonia in cui si trova il suo spirito, né altro lamento deve uscirle che questo dolce gemito d'amore e rassegnazione: *Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito* (cf. Cf. Lc 23, 46), ma dovete dirlo nel fondo dello spirito in Dio. In tal forma quando piacerà al gran Padre, terminerà l'agonia e morirete di quella morte mistica più preziosa della vita e risorgerete in Cristo Gesù a nuova deifica vita di amor purissimo. M'intendete? Silenzio, rassegnazione, abbandono *nel seno di Dio* (cf. Gv 1, 14) e lasciate fare a chi sa fare: voglio dire che abbandonata con altissima rassegnazione nel seno del Padre Celeste lo lasciate fare l'opera sua.

(A Colomba Geltrude Gandolfi, Monaca Clarissa, 25 gennaio 1755).

4. "Gesù è morto per darci vita; tutte le creature sono in duolo: il sole si oscura, la terra trema, le pietre si spezzano, ed il velo del Tempio si squarcia, solo il mio cuore sta più duro d'un sasso. Or non dico altro: faccia buona compagnia alla povera Madre dell'estinto Gesù. Ella non muore per miracolo, è tutta immersa nelle pene di Gesù: l'imiti, e domandi pure alla cara Maddalena, ed al diletto Giovanni, come stanno i loro cuori.

Si lasci dunque inondare dal mare di pene di Gesù e Maria".

(Alla Sig.na Agnese Grazi, 3 aprile 1738).

5. "Abbate tenera divozione ai Dolori di Maria Ss.ma, alla sua Ss.ma ed Immacolata Concezione, al vostro Angelo Custode ed ai vostri Santi Avvocati e massime ai Santi Apostoli. (...)

Vi lascio dunque nelle Ss.me Piaghe di Gesù, sotto la Protezione di Maria Ss.ma Addolorata, sì voi come tutta la Casa in particolare; pregandola a bagnarvi il cuore, con le sue dolorose lacrime, acciò abbiate una continua memoria della amarissima Passione di Gesù Cristo e dei Dolori suoi, e che vi dia la perseveranza nel Ss.mo Amore di Dio, e forza e rassegnazione a patire. Accettatevi dunque per vostra Gran Protettrice Maria Ss.ma Addolorata, e non lasciate mai più la meditazione della dolorosa Passione di Gesù Cristo".

(Lettera di addio di Paolo ai fratelli e alle sorelle, Castellazzo Bormida 21 febbraio 1722).

MISTERI GLORIOSI

1° Mistero glorioso: La risurrezione di Gesù

1. "Sia sempre benedetto e lodato il nostro grande Iddio che si è compiaciuto di farci arrivare al solennissimo giorno della sua gloriosissima Risurrezione! Cantiamo dunque in compagnia dei beati Cittadini *Alleluia* che vuole dire *laudate Dominum: lodate il Signore*. E' quel cantico di lode che cantano i vittoriosi Cittadini del Paradiso. *Alleluia*, è un inno di Paradiso, per cantarlo come si deve bisogna essere spogliati dell'uomo vecchio ed essere vestiti dell'uomo nuovo, che è Gesù Cristo"

(Alla Sig.ra Nicolina Martinez in Pecorini, 21 aprile 1726).

2. "Fare bene la Santa Pasqua? Consegnarsi alla Volontà di Dio, mirare con occhio di fede tutti i travagli interni ed esterni come cose ottime, perché li vuole Dio che non vuole che l'ottimo; non pensare al futuro... Tutti i travagli, pene ecc. si devono stritolare con la sofferenza e il silenzio: poi se ne fa una pillola, impastandola col balsamo della Passione Ss.ma di Cristo, e s'inghiottisce con la fede e con l'amore, e si digerisce col calore della carità di Cristo. (...) Stia in pace e pratici la ricetta suddetta, che farà Pasqua santamente e con perfezione".

(Alla Sig.ra Girolama Pelletroni in Ercolani, 22 febbraio 1750).

3. "Si butti con ogni fiducia, in quell'abisso d'ogni bene, e lasci la cura a quell'infinita bontà di fare la Sua Divina Operazione nell'Anima Sua, cioè di trapassarla coi raggi della sua divina luce, di trasformarla tutta in sé per amore, di farla vivere del Suo Divinissimo Spirito, di farla vivere vita d'amore, vita divina, vita santa".

(Alla Sig.na Agnese Grazi, 4 agosto 1738).

4. "O Sapienza Infinita, Voi avete saputo unire molte cose fra loro disgiunte più che non sono il cielo e la terra. Avete unito corpo materiale e anima spirituale nell'uomo, avete unito nell'Incarnazione il Verbo e la carne, avete accoppiata la vostra innocenza nella Passione vostra col castigo dovuto alle nostre colpe! Deh, unite, Vi prego, il

niente col tutto, la creatura con Voi, Divin Creatore, la povera anima mia con Voi, Sommo Infinito Bene”.

("Elevazione spirituale" del fratello di san Paolo della Croce, Padre Giovanni Battista).

2° Mistero glorioso: L'ascensione di Gesù al cielo

1. "Dal giorno dell'Ascensione fino alla SS. Pentecoste statevene in spirito nel Cenacolo con gli Apostoli e gli altri santi ad invitare lo Spirito Santo a venire in voi, a farvi tutta bruciare di carità". (Alla Sig.na Marianna Alvarez, maggio 1737).

2. "Lasci che l'anima voli dove la porta lo Spirito Santo. (...) La lingua dell'amore è il cuore che brucia e s'incenerisce in olocausto al Sommo Bene".

(Al giovane Francesco Antonio Appiani, 29 agosto 1742).

3. "Il cuore... lo lasci pure in libertà di aspirare a quella Gloria, che per i meriti infiniti di Gesù le è apparecchiata. O qui sì che bisogna aprirvi tutta la strada acciò desiderì, e più desiderì quel bel Paradiso, dove saremo sempre in un'eterna festa lodando incessantemente il nostro Sommo Bene, senza pericolo di perderlo più".

(Alla Sig.na Agnese Grazi, 17 agosto 1739).

4. "Che bel paese è quello lassù! Quello è per noi! Abbiamo una eternità da godere! Su, via, anima mia, patisci con coraggio morendo, se così piace al Signore, sotto una tempesta di amarezze e di patimenti che verrà tempo alla fine che ti saranno sovrabbondantemente ricompensati con una eternità di godimenti nel cielo. Le spine si cambieranno in tante rose da formarsi una ghirlanda di cui sarà, poi, coronata l'anima nostra per tutta una eternità"

(Da una lettera inedita alla Sig.na Domenica Claris, cugina di Francesco Antonio Appiani).

3° Mistero glorioso: La discesa dello Spirito Santo

1. "Invochiamo o carissimi tutti insieme lo Spirito Paracleto Spirito Consolatore, che venga a riempire tutta la casa interiore dell'anima nostra... Esclamiamo a questo Padre dei Poveri, a questo datore di grazie, a questo lume dei cuori, che ci conceda il vero spirito

apostolico ricco di tutte le virtù, acciò tutti beviamo tutti in abbondanza, affinché tutti ebbri d'amore infuocati di carità accendiamo questo fuoco divino nei cuori dei nostri poveri prossimi mediante la S. Predicazione delle Pene SS.me del nostro Amor Crocifisso".

(Lettera circolare di Paolo ai suoi religiosi, 2 maggio 1750).

2. "O Spirito d'infinita luce, d'infinita dolcezza, venite nel mio cuore! Venite, o Bene Infinito! Venite, o Amore immenso! Venite, o vero e solo Dio col Padre e col Figlio! Venite, o Carità immensa ad alloggiare in questo povero cuore pentito! Venite, o Amor mio! Venite, o mia dolcezza, o mia luce, o mia vita, o mio conforto, o mio tesoro, o mia ricchezza, o mio vero Bene, o mia sola speranza, o mio Dio, o mio Tutto! Venite che languisco d'amore, venite che non posso più soffrire di non amarvi, venite a bruciarmi sino la midolla delle ossa".

(Alla Sig.na Marianna Alvarez, maggio 1737).

3. "Cibiamoci adunque della Divina Volontà, e battezziamoci spesso in questo Bagno dello Spirito Santo, che è bagno tutto di fuoco di S. Amore. Ogni volta che ci rassegniamo al Divino Beneplacito, veniamo battezzati nello Spirito Santo, e diventiamo figli di Dio".

(Al Sig. Giovanni Francesco Sances, 2 aprile 1762).

4. "L'orazione si deve fare a modo non nostro, ma dello Spirito Santo che n'è il vero Sovrano Maestro. Le disposizioni per questa sopra-celeste orazione, le più prossime sono le seguenti: *Vera abstractio, perfecata nuditas, interioris hominis inhabitatio et unitas* (= il vero distacco, la passività, l'interiorità e la solitudine)".

(A don Giovanni Antonio Lucattini, per Lucia Burlini, 25 maggio 1751).

4° Mistero glorioso: L'assunzione di Maria santissima in cielo

1. "Le ricchezze di questa Sovrana Signora sono tante... che solamente quel gran Dio, che l'ha arricchita di sì alti Tesori, le conosce. (...) Quella gran ferita d'amore, di cui fu dolcemente piagato il suo purissimo Cuore, sino dal primo istante della purissima Immacolata Sua Concezione, crebbe tanto in tutt'il corso della Ss.ma sua Vita, sinché penetrò tanto dentro, che ne fece partire dal Corpo quell'Anima Ss.ma.

(Alla Sig.na Agnese Grazi, 12 agosto 1741)

2. "Iesus. Figliuola in Gesù Crocifisso: Se avete fatta buona festa dell'Assunta lo conoscerete dalla maggior cognizione del vostro orribile niente. Voi siete un miracolo della Divina Misericordia (...). Tutta umiliata, e riconcentrata nel vostro niente, nel vostro niente potere, niente avere, niente sapere, ma con alta e filiale confidenza nel Signore, vi avete da perdere tutta nell'Abisso dell'Infinita Carità di Dio, che è tutto fuoco d'Amore... Ed ivi in quell'Immenso Fuoco lasciar consumare tutto il vostro imperfetto, e rinascere a nuova vita deifica, vita tutta d'Amore, vita tutta santa (...), stando in sacro silenzio di fede e di Amore, l'Anima rinasce ogni momento a nuova vita di Carità nel Divin Verbo, che sempre ascolta ed ama..."

(Alla Sig.na Lucia Burlini, 17 agosto 1751).

3. "S'avvicina la gran Solennità dei trionfi della nostra cara Mamma:¹ O dolce morte! Morì d'amore questa gran Regina: morte che è più desiderabile della vita".

E ancora: "S'avvicina la gran Solennità dei Trionfi di Maria Ss.ma,¹ che morì d'una morte più preziosa, e desiderabile della stessa vita, perché fu morte d'amore. Moriamo ancor noi con lei, e moriamo a tutto il creato, per vivere vita d'amore, vita santa, e perfetta".

(Alla Sig.na Agnese Grazi, 10 agosto 1734 e 9 agosto 1741).

4. "Ogni giorno, o almeno spessissimo, (S. Paolo) ringraziava l'Eterno Padre di quella gran potenza, di cui aveva arricchita la sua figlia assunta in cielo; ringraziava il Figlio di quella gran sapienza, e lo Spirito Santo di quella somma bontà, di cui queste divine persone l'avevano arricchita, assunta in cielo, con tre orazioni che principiavano: *Vi adoro, Eterno Padre*, ad ognuna delle quali vi aggiungeva un *Pater noster*, un'*Ave Maria* e *Gloria Patri*, colle quali tre orazioni ringraziava la Triade Sagrosanta, a nome della divina Madre".

(Padre Giuseppe di S. Maria al Processo Ordinario di Roma).

5° Mistero glorioso: L'incoronazione di Maria santissima in cielo a regina di tutti gli Angeli e i Santi

1. "Facciamo festa e giubiliamo in Dio nostro Bene nel gran Trionfo di Maria Ss.ma, nostra gran Regina e Madre, godiamo che sia esaltata sopra tutti i Cori degli Angeli, collocata alla destra del suo Divin Figliuolo".

(Alla Sig.na Agnese Grazi, 12 agosto 1741).

2. "O vero Iddio, che sarà dei nostri cuori, quando nuoteranno in quell'infinito Mare di dolcezze! Che sarà quando lassù in Cielo saremo tutti trasformati, per amore, in Dio, e saremo paghi di quel Bene infinito, di cui è pago il nostro Dio! Che sarà... quando canteremo in eterno le Divine Misericordie, i trionfi dell'Agnello Immacolato, e di Maria Ss.ma, nostra Madre! Che sarà mai dei nostri cuori, del nostro spirito: quando saremo uniti a Dio più che non è il ferro al fuoco, che senza lasciar d'esser ferro, pare però tutto fuoco; così noi saremo talmente trasformati in Dio, che l'anima sarà tutta divinizzata! O quando verrà questo giorno? ... Ah, che quello sarà il giorno del nostro Sposalizio, delle nostre Nozze, in cui l'anima nostra con modo altissimo si sposerà col caro Gesù, e sederà in eterno a quel celeste banchetto".

(Alla Sig.na Agnese Grazi, 29 agosto 1737).

3. La Ss.ma Trinità è Dio, la Ss.ma Vergine è purissima, e santissima creatura, ella è interceditrice per noi appresso la Ss.ma Trinità. Dunque bisogna pregar Maria Ss.ma, che preghi la Ss.ma Trinità per noi meschini, e così si pregano i Santi, che intercedano per noi presso Dio.

(Alla Sig.na Agnese Grazi, 11 luglio 1738).

4. "Lasci pure tutta la briglia al suo cuore di sfogar i suoi affetti con questo Amore Infinito: lo lasci pure in libertà di aspirare a quella Gloria, che per i meriti infiniti di Gesù le è apparecchiata. O qui si che bisogna aprirvi tutta la strada acciò desideri, e più desideri quel bel Paradiso, dove saremo sempre in un'eterna festa lodando incessantemente il nostro Sommo Bene, senza pericolo di perderlo più".

(Alla Sig.na Agnese Grazi, 17 agosto 1739).

Considerazione conclusiva

Devozione mariana nello Spirito Santo

Nella mistica mariana, insieme al mistero dell'Immacolata, la piena vittoria sul peccato per grazia, viene vissuto e celebrato nel mistero dell'Assunzione gloriosa con la felicità del Paradiso e in quello passilogico della Madre Addolorata.

San Paolo della Croce ha avuto una devozione del tutto particolare a Maria Ss.ma Assunta, coronata di gloria, Lei che da umilissima

creatura scelse di consentire al Divin Figlio non solo l'Incarnazione, ma la Passione e la Morte di Croce, fedele Madre della Santa Speranza che non delude.

Alla sua festa, celebrata con la massima solennità, anche se allora non era ancora dichiarata verità di fede, permetteva una preparazione di ben quaranta giorni, che egli soleva chiamare "Quaresima della Madonna", con privazione totale della frutta e con altri esercizi ascetici.

All'avvicinarsi della festa intensificava la preparazione con la novena, che non si riduceva a qualche momento soltanto di preghiera, ma portava a vivere intensamente tutta la giornata, sul modello di un corso molto forte di Esercizi Spirituali, condivisi con i suoi religiosi.

La devozione mariana diviene anche festa della vera libertà spirituale, perché all'interno di essa tutto avviene sotto l'influsso dello Spirito Santo, che è verità, libertà e fascino ineffabile delle bellezze infinite di Dio, verso le quali ci fa levare in volo.

Tanti consigli profusi da Paolo nelle varie lettere di direzione sull'importanza di entrare nella fortezza del Cuore di Gesù e di Maria, trovano qui la più lucida illuminazione.

Presi da una nostalgia immensa per questi traguardi divini del cammino spirituale sentiamo anche noi l'urgenza di pregare Maria Ss.ma, Regina del cielo e della terra, degli angeli e dei santi, "che non tardi più ad impetrarci la grazia" di una gloriosa morte d'amore.

La devozione mariana, per Paolo della Croce, non può essere considerata un fatto esclusivamente ascetico, frutto di acquisizione, ma anche e soprattutto un fatto mistico, una grazia, un dono dello Spirito, una realtà infusa.

Una devozione mariana colma dello Spirito Santo non stanca mai, piace sempre: è una grazia di puro incanto!

LITANIE DELLA BEATA VERGINE

(Le Litanie sono formate da attributi con i quali san Paolo della Croce invocava Dio e la Vergine Ss.ma)

Signore, pietà Cristo, pietà Signore, pietà

Gran Dio uno e trino Abbi pietà di noi!

Altissimo Signore

e sovrano re della gloria

Fonte d'eterna vita

Dio d'immensa carità

Dio d'infinita bontà

Dio d'infinita misericordia

Pelago immenso della divinità

Gran Vergine Maria Prega per noi

Gran Madre di Dio

Intemerata Vergine immacolata

Dolcissima Madre

Amabilissima Madre

Madre di misericordia

Madre del gran Redentore del mondo

e dell'Amato crocifisso

Mamma addolorata

Mare di dolore

Sovrana Regina

Dolcissima Madre e Bambina

Immacolata Signora

Dolcissima Sposa dello Spirito Santo

Tesoriera di grazie

Pelago profondo di perfezioni

Nostra cara Madre

Nostra Regina e Madre

Nostra Signora, Signora e Madre

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo Perdonaci, o Signore.

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo Ascoltaci, o Signore.

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo Abbi pietà di noi.

Prega per noi, santa Madre di Dio

Perché siamo resi degni delle promesse di Cristo

Preghiamo

O Dio, il tuo unico Figlio ci ha acquistato, con la sua vita, morte e risurrezione, i beni della salvezza eterna: concedi a noi che, venerando questi misteri del santo Rosario della Vergine Maria, imitiamo ciò che contengono e otteniamo ciò che promettono.

Per Cristo nostro Signore. **Amen.**